



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"GLI EFFETTI DEGLI IMMIGRATI DI RITORNO NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO"

RELATORE:

CH.MO PROF. ELISABETTA LODIGIANI

LAUREANDO/A: EDOARDO BALDOVIN

MATRICOLA N. 1147373

ANNO ACCADEMICO 2018 – 2019

Indice

Introduzione.....	3
<i>Chi e quando ritorna?.....</i>	<i>3</i>
<i>Tipi di ritorno.....</i>	<i>5</i>
 Capitolo 1: il ritorno e l'economia.....	6
 Capitolo 2: skills e conoscenze per lo sviluppo del paese.....	12
 Capitolo 3: immigrazione di ritorno e fertilità.....	15
 Conclusioni.....	18
 Bibliografia.....	20

INTRODUZIONE

A partire dagli anni Cinquanta l'attenzione è stata focalizzata più sull'emigrazione, con le preoccupazioni riguardanti le “fughe di cervelli” (termine coniato per la prima volta nel 1963 in un articolo della Royal Society), mentre la “migrazione di ritorno” ha iniziato ad essere oggetto di studi solo a partire dalla fine degli anni Ottanta. L'oggetto di questi primi studi (ma spesso lo è stato anche di quelli successivi) era di capire le motivazioni del ritorno e il contributo che queste persone possono dare una volta tornati. Si è cercato, inoltre, di dare una definizione univoca per questi individui: i migranti di ritorno possono essere definiti come persone che ritornano nel paese di cui possiedono la cittadinanza dopo essere stati migranti internazionali (sia per lungo che per breve tempo) in un'altra nazione e che hanno intenzione di rimanere nel paese di origine per almeno un anno (Department of Economic and Social Affairs, 1998).¹

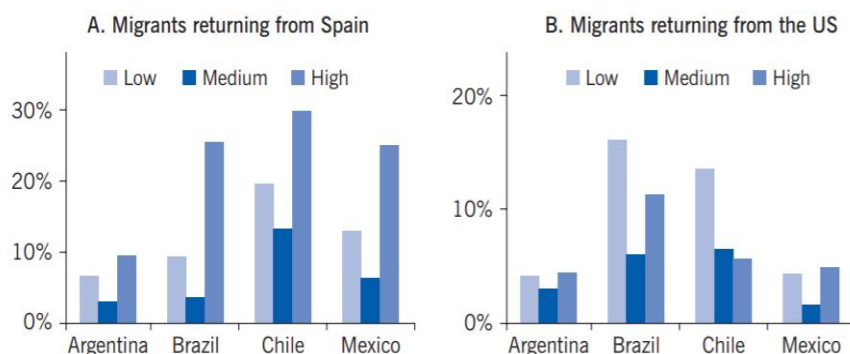
Chi e quando torna?

L'evidenza dimostra che chi ritorna nel proprio paese solitamente lo fa in un periodo compreso tra i 5 e i 15 anni. La frequenza del ritorno varia notevolmente tra le nazioni, in particolar modo per i paesi emergenti. Ad esempio i dati del censimento messicano del 2010 hanno mostrato che circa il 31% dei messicani emigrati negli Stati Uniti tra il 2005 e il 2010 sono ritornati in patria. In contrapposizione il censimento egiziano del 2004 ha mostrato che sono tornati poco più di 165.000 migranti nel periodo 1999-2003, con una percentuale del 5% (anche se come vedremo successivamente il trend di questo paese è cambiato molto negli ultimi anni). A livello mondiale le stime dell'Organizzazione e la Cooperazione dello Sviluppo Economico (OCSE) mostrano che la popolazione che è maggiormente incline all'immigrazione di ritorno è il Cile con una percentuale all'incirca del 16% (Wahba 2015a). I dati riguardanti alcuni paesi del Sud America mostrano che gli individui che ritornano sono prevalentemente chi possiede un reddito basso o un reddito alto, andando a formare una sorta di sorta di relazione a U. I primi tornano perché hanno fallito nella loro ricerca di migliori condizioni di lavoro o perché disillusi dall'idea che si erano creati del paese verso il quale erano diretti; i secondi, invece, ritornano perché hanno raggiunto i loro obiettivi personali e lavorativi (si veda Wahba 2015a).

¹ Department of Economic and Social Affairs, Statistics Division, 1998. Statistical Papers No. 58(M), New York.

Figura 1

Migranti di ritorno in alcuni paesi del Centro e Sud America

Source: OECD. *International Migration Outlook 2008*. Paris: OECD, 2008.

Oltre all'aspetto economico è utile sottolineare un'altra motivazione che spinge al ritorno nel paese di nascita (e molte volte è quella trainante): il ritorno in famiglia. Spesso questi fattori non sono indipendenti ma correlati. Il raggiungimento di un certo obiettivo professionale nel paese estero e l'abilità di riuscire ad accumulare e risparmiare denaro permette all'emigrante di tornare nel proprio paese e dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni familiari e indirettamente ciò provoca un beneficio per lo stato che "acquisisce" un cittadino con molte più conoscenze rispetto a quando era emigrato. Alcune motivazioni sono evidenziate nella tabella seguente che prende come esempio degli stati africani.

Le spinte al ritorno più importanti sono quelle riguardanti la famiglia, in particolare il desiderio di unirsi nuovamente al resto dei componenti. Le motivazioni che seguono riguardano l'ambiente lavorativo, in particolar modo il desiderio di avviare un proprio business. I motivi relativi alla famiglia sono particolarmente importanti tra i Senegalesi e i Ghanesi, mentre meno per gli altri.

Un ulteriore dato che salta all'occhio è la percentuale di Egiziani che sentono mancanza di casa e che sentono di appartenere al proprio paese di origine (31,1% insieme).

Tabella 1

Motivi primari del ritorno verso il proprio paese di origine tra chi è emigrato (%)

	Morocco (N=76)	Egypt (N=119)	Ghana (N=164)	Senegal (N=161)	Total (N=520)
Job-related	28.9	20.2	28.0	33.3	28.1
Cannot find job	0.0	4.2	3.7	1.9	2.7
Does not like job	0.0	3.4	2.4	1.9	2.1
Retirement	1.3	0.0	1.2	0.6	0.8
Start business	21.1	10.9	18.3	25.5	19.2
Need in family business	6.6	1.7	2.4	3.7	3.3
Income-related	11.8	4.2	6.1	3.7	5.8
Low income	2.6	2.5	1.8	1.2	1.9
Saved enough money	9.2	1.7	3.7	1.2	3.3
Inheritances	0.0	0.0	0.6	1.2	0.6
Family-related	30.3	30.3	40.2	43.5	37.5
Parents and/or spouse want it	6.6	0.8	1.2	0.0	1.5
Marriage in origin country	0.0	0.0	0.0	1.2	0.4
Problems child raising in receiving	5.3	8.4	1.8	0.0	3.3
Accompany spouse/parents	1.3	1.7	0.6	1.2	1.2
Join the family	15.8	18.5	29.9	39.8	28.3
Other family reasons	1.3	0.8	6.7	1.2	2.9
Unfavourable situation in receiving country	15.8	37.0	24.4	8.1	21.0
Dislike way of life in receiving country	7.9	5.0	1.8	0.6	3.1
Permit expired	0.0	0.0	1.2	0.0	0.4
Homesickness	2.6	15.1	11.6	2.5	8.3
Belong in origin country	2.6	16.0	9.8	3.7	8.3
No future in receiving country	2.6	0.8	0.0	1.2	1.0
Other	15.8	3.4	0.6	11.8	6.9
Bad health	1.3	0.0	0.6	0.0	0.4
Completed education	3.9	0.0	0.0	0.0	0.6
Last days of life in country of origin	2.6	0.0	0.0	4.3	1.7
Other reasons	5.3	2.4	0.0	6.2	3.3

Source: Authors' data from survey²

L'emigrazione di ritorno è poi dettata dalle caratteristiche di ogni popolazione: a livello globale il popolo che torna maggiormente è la Turchia (il 38% si ricongiunge ai familiari) seguito dalla Bosnia (32%). Chi invece tende a restare nella nazione in cui è emigrato sono i vietnamiti (15%) e i pakistani (18%) (si veda Carling et al. 2014).³

Tipi di ritorno

Ci sono due forme di ritorno: il ritorno volontario e il ritorno forzato.

Il primo è definito come ritorno indipendente o assistito verso il paese di origine, transito o un altro paese basato sulla volontaria decisione dell'emigrante. Il ritorno volontario si può a sua volta suddividere in ritorno spontaneo (ritorno indipendente del migrante verso il paese di origine, solitamente senza il supporto degli stati o organizzazioni internazionali) dove la

² De Haas, Fokkeme. Demografic Research, 2011, vol. 25, p. 5.

³ Carling ,Pettersen, 2014. International Migration, Vol. 52(6), pp. 13-30.

decisione di ritornare è spesso vista come parte di un piano, magari a seguito del raggiungimento di obiettivi come possono essere l'acquisizione di abilità lavorative o l'accumulo di risparmi e ritorno volontario assistito (tipico di chi si affida ad organizzazioni internazionali, per esempio perché vittime di traffico di persone o perché non in grado di ottenere un visto di asilo).

Il ritorno forzato, invece, può essere definito come un movimento migratorio veicolato dall'uso della forza, obbligo o coercizione sulle basi di un atto amministrativo o giudiziale (IOM 2019)⁴. Nel corso della ricerca il ritorno preso ad esame è quello volontario spontaneo, se non specificato diversamente.

1. IL RITORNO E L'ECONOMIA

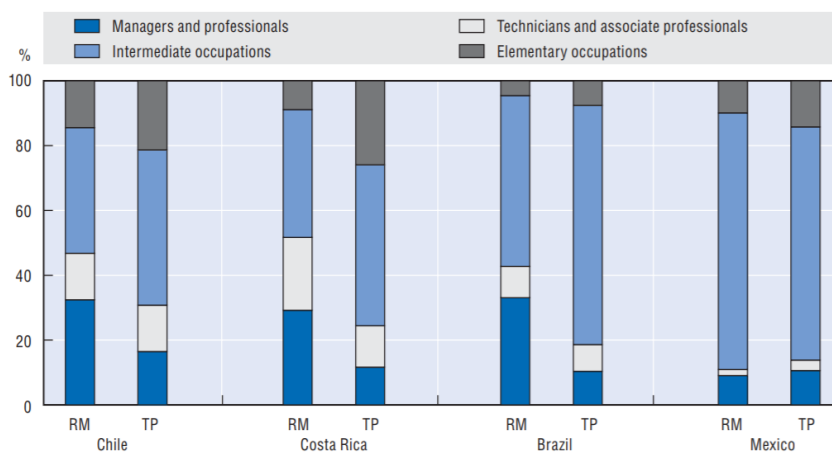
In media il ritorno di chi ha emigrato provoca un beneficio nella nazione natia. Chi lo ha fatto con lo scopo di tornare generalmente ha accumulato dei risparmi sufficienti ad aprire una propria piccola attività imprenditoriale una volta in patria. E' importante far notare, però, che i possibili effetti benefici sul paese originario provengono da chi ha acquisito nuove conoscenze nell'altra nazione e sia in grado di replicarle, quantomeno in parte, una volta a casa (Bijwaard 2015). In generale il contributo del migrante dipende da tre differenti risorse: la prima, come già accennato, è il capitale finanziario; la seconda sono l'istruzione e l'esperienza lavorativa acquisita; la terza è il capitale sociale ottenuto dall'esperienza migratoria in sé (Dumont 2008)⁵. Si può dire, inoltre, che il benessere della nazione migliori indirettamente perché, una volta tornati, gli emigranti possono ricoprire ruoli che prima gli erano preclusi e ciò permette, di posizionare persone adeguate nei livelli gerarchici più elevati. Il beneficio chiaramente è anche personale, visto che in genere chi ricopre determinati ruoli dirigenziali ha accesso ad un salario più elevato.

⁴ International Migration Law: Glossary on Migration, 2019, p. 25.

⁵ Dumont, Spielvogel, 2008, International Migration Outlook, pp. 161-223.

Figura 2

Occupazioni dei migranti di ritorno confrontate con il totale della popolazione

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/428848886612>

Note: RM: return migrants, TP: total population. Managers and professionals: ISCO groups 1 and 2; technicians and associate professionals: ISCO Group 3; intermediate occupations: ISCO Groups 4 to 8; elementary occupations: ISCO Group 9.

Source: Population censuses of the countries, circa 2000.

Il grafico conferma, eccezion fatta per il Messico, come chi ha avuto un'esperienza all'estero sia poi stato in grado di trovare un lavoro mediamente migliore (Dumont et al. 2008)⁶. Alcune similitudini sono state evidenziate da una ricerca condotta in Africa dell'Ovest nel 2003, con un'attenzione particolare a un piccolo campione situato in Ghana. Anche da questi dati si può vedere come chi ritorna ricopre ruoli mediamente più remunerativi e qualificati, a evidenza del fatto che l'emigrazione ha avuto un effetto positivo (si veda Black et al. 2003).

Tabella 2

Professioni svolte da lavoratori autonomi una volta tornati

Occupation	Number
Director or Manager	26
Businessman/woman	12
Trader or Dealer	8
Farmer	4
Caterer	2
Crafts	2
Driver	2
Consultant	2
Tour operator	2
Contractor	2
Other	24

Source: Authors' survey, 2001

⁶ Dumont et al., 2008, International Migration Outlook, pp. 161-223.

⁷ Black et al., 2003, Sussex Migration Working Paper No. 9, p. 10.

Rimanendo nell'esempio ghanese è interessante notare però, che gli stipendi sono nell'80% dei casi per chi possiede una propria attività e per il 93% di chi è assunto alle dipendenze di qualcun altro, più bassi di quando si trovava all'estero. Questo aspetto è rilevante perché pone l'accento su come il fattore monetario non sempre guidi la motivazione del ritorno e anzi, in questo caso, ha una valenza pressoché nulla. E' presente quindi un trade-off tra il "denaro perso" non rimanendo all'estero e quello guadagnato con le competenze una volta tornati a casa.

Tabella 3

Reddito e standard di vita

	Self-employed	Employed	Total
Income compared to non-migrants			
Much lower than average	4 (5%)	2 (5%)	6 (5%)
Lower than average	5 (7%)	6 (14%)	11 (9%)
About average	42 (55%)	25 (58%)	67 (59%)
Higher than average	25 (33%)	9 (21%)	34 (28%)
Much higher than average	1 (1%)	1 (2%)	2 (2%)
Valid cases	77 (100%)	43 (100%)	120 (100%)
Income compared to abroad			
Much lower than abroad	31 (37%)	27 (66%)	58 (46%)
Lower than abroad	36 (43%)	11 (27%)	47 (38%)
Not much change	11 (13%)	2 (5%)	13 (10%)
Higher than abroad	4 (5%)	1 (2%)	5 (4%)
Much higher than abroad	2 (2%)	0 (0%)	2 (2%)
Valid cases	84 (100%)	41 (100%)	125 (100%)
Standard of living compared to abroad			
Much lower than abroad	21 (25%)	18 (41%)	39 (31%)
Lower than abroad	25 (30%)	15 (34%)	40 (31%)
Not much change	15 (18%)	6 (14%)	21 (16%)
Higher than abroad	18 (21%)	4 (9%)	22 (17%)
Much higher than abroad	5 (6%)	1 (2%)	6 (5%)
Valid cases	84 (100%)	44 (100%)	128 (100%)

Source: Authors' survey, 2001

8

Per quanto concerne l'attività imprenditoriale in sé, questa tabella mostra anche come la percezione dello stipendio sia più elevata tra chi ritorna rispetto a chi non è emigrato nemmeno una volta (34% dei casi). Sempre riguardo al Ghana lo stato (ma anche svariate organizzazioni internazionali) ha emesso alcune leggi a favore della creazione di piccole attività e per la promozione del lavoro autonomo. Tutto ciò sta a evidenziare quanto tali imprese siano radicate nell'economia del paese e sembrerebbero ricoprire per il paese un ruolo fondamentale (Black et al. 2003). Sfortunatamente la realtà è differente: nonostante la loro numerosità, queste attività non riescono a trainare l'economia e il loro contributo rimane esclusivamente marginale. I numerosi sforzi e gli investimenti da parte dei migranti sono spesso vani perché lo stato utilizza la maggior parte delle risorse economiche per promuovere il settore petrolifero, vero settore trainante del paese.

⁸ Black et al., 2003, Sussex Migration Working Paper No. 9, p. 13.

Una ulteriore evidenza della tendenza ad aprire piccole attività imprenditoriali la si può osservare prendendo a campione alcuni paesi del Nord Africa. In Egitto, per esempio, dove l'immigrazione di ritorno è un fenomeno piuttosto diffuso sin dagli anni Settanta⁹, Wahba (2015b) ha mostrato che chi ritorna è responsabile del 15% degli investimenti oltre che della creazione di nuovi posti di lavoro, inoltre il salario è del 38% superiore, in media, rispetto a chi non ha mai emigrato. (si veda Dumont et al. 2008)

Anche altri studiosi hanno condotto ricerche nel Nord Africa (Cassarino 2008), nello specifico in alcuni stati del Maghreb come Tunisia, Algeria e Marocco. In questo caso, però, l'attenzione è stata posta a come il tipo di ritorno (volontario o obbligato) abbia modificato la percezione della situazione economica e il tipo di lavoro che i migranti sono riusciti a trovare una volta tornati nel proprio paese.

Tabella 4

Stato occupazionale (%) di chi decide di tornare in Marocco al momento del ritorno

Occupational status at the time of return	Type of return		Total
	Decided	Compelled	
In permanent employment	20,3	4,0	15,5
Employed on a short-term basis	4,3	4,0	4,2
Employed on a part-time basis	1,3	0,0	0,9
Seasonal worker	2,6	18,2	7,3
Employer/Entrepreneur	16,0	1,0	11,5
Legal independent contractor	14,3	6,1	11,8
Illegal independent contractor	3,9	5,1	4,2
Family helper	0,0	2,0	0,6
Unemployed	9,1	39,4	18,2
Student	2,2	2,0	2,1
Housewife	3,9	2,0	3,3
Retired	6,5	2,0	5,2
Other	13,0	9,1	11,8
No reply	2,6	5,1	3,3
Total	100	100	100

Source: MIREM, © EUI

L'attività imprenditoriale, come mostra la tabella, è l'attività preponderante tra chi è tornato volontariamente con un 16% del totale delle risposte. Si può vedere inoltre, che la percentuale di disoccupazione è molto elevata (il 39,4%) tra chi è stato obbligato a tornare, a conferma del fatto che la decisione di aprire una propria attività deve essere decisa e necessita di conoscenze oltre che di risparmi. (si veda Cassarino 2008)

⁹ Whaba , 2015b, Journal of Population Economy, Vol. 28(3), pp. 535-563.

Tabella 5

Stato occupazionale (%) di chi decide di tornare in Tunisia al momento del ritorno

Occupational status	Type of return		Total (%)
	Decided	Compelled	
Occupational status at the time of the survey - (Sign, level of chi-squared test = 0%)			
In permanent employment	21,1	21,5	21,2
Employed on a short-term basis	3,4	6,2	3,9
Employed on a part-time basis	0,0	6,2	1,2
Seasonal worker	2,3	0,0	1,8
Employer/Entrepreneur	31,3	13,8	27,9
Legal independent contractor	7,9	12,3	8,8
Illegal independent contractor	2,6	13,8	4,8
Family helper	1,5	4,6	2,1
Unemployed	5,7	9,2	6,4

Source: MIREM, © EUI

L'evidenza riguardo l'apertura di una attività imprenditoriale una volta tornati è ancora maggiore se guardiamo i dati relativi alla Tunisia. Qui più del 31% del campione (sempre tra chi è tornato volontariamente) è un lavoratore autonomo.

E' doveroso precisare che molte volte tali imprese vengono avviate da altri familiari presenti nel paese natale grazie alle rimesse di pagamento inviate da chi ha emigrato e, una volta avvenuto il ricongiungimento, l'emigrante prende il controllo di tali attività.

A differenza delle evidenze empiriche in Ghana la situazione economica nei paesi analizzati del Nord Africa è mediamente migliorata. Riguardo l'Algeria più del 50% degli intervistati ha dichiarato che la propria situazione finanziaria è migliorata, mentre solo il 23% circa ha affermato esser peggiorata. In Marocco, invece, la situazione è perfino più buona con il 76% degli intervistati che ha visto un incremento del proprio salario rispetto al paese verso il quale avevano emigrato e solo il 6% circa ha visto una riduzione dello stesso.

Tabella 6

Situazione finanziaria degli algerini al tempo del sondaggio

Has your current financial situation improved compared with your financial situation when abroad?	Type of return		Total
	Decided	Compelled	
Very much	17,4	10,4	16,0
Quite	34,0	19,4	31,0
Unchanged	24,5	20,9	23,8
Worsened	17,7	38,8	22,0
No opinion	6,0	10,4	6,9
No reply	0,4	0,0	0,3
Total	100	100	100

Source: MIREM, © EUI

Tabella 7

Situazione finanziaria dei marocchini al tempo del sondaggio

In your opinion, your financial situation in the last country of immigration ...	Type of return		Total
	Decided	Compelled	
Improved considerably	37,2	13,1	30,0
Slightly improved	39,0	60,6	45,5
Remained unchanged	14,7	20,2	16,4
Worsened	2,6	3,0	2,7
No opinion	3,5	2,0	3,0
No reply	3,0	1,0	2,4
Total	100	100	100

Source: MIREM, © EUI

Per quanto riguarda il ritorno obbligato, invece, si possono notare delle differenze: in Algeria il ritorno forzato ha peggiorato la situazione economica una volta tornati per il 39% degli intervistati contro il 18% circa di chi aveva programmato il proprio ritorno. Questo può essere dovuto al fatto che l'Algeria richieda pochi lavori con una qualifica media e che sia presente una forbice molto elevata tra i ceti della popolazione e ciò si ripercuota nel mercato del lavoro. Questo comporta che una volta tornati a casa gli emigranti sono costretti a svolgere mansioni sotto-qualificate rispetto a quelle che svolgevano nell'altro paese o, anzi, che le mansioni siano simili, ma che la differenza salariale sia elevata.

Tale evidenza, però, è pressoché nulla in Marocco (seconda tabella). Chi ritorna volontariamente ha visto la situazione finanziaria peggiorare nel 2,6% dei casi contro il 3% degli altri. Qui il mercato del lavoro è più ricettivo oltre che in maggiore crescita e, anche chi è stato forzato a tornare, riesce a trovare una mansione più remunerativa rispetto a quella che svolgeva all'estero. (Cassarino 2008)

Le ragioni per cui le attività in proprio vengono aperte sono varie e non sempre riguardano la ricerca di un miglioramento economico individuale. Alcune volte affidarsi al proprio lavoro anziché essere alle dipendenze di qualcun altro è una scelta obbligata. Un esempio sono gli studi condotti da Stanculescu e Stoiciu in Romania tra il 2009 e il 2010 (si veda Ambrosini et al. 2012). La ricerca ha rivelato che gli immigrati di ritorno nel paese Balcanico che all'estero hanno svolto mansioni in ambito agricolo, una volta tornati in patria, sono stati forzati a lavorare in altri ambiti a causa della saturazione di quel settore. Considerando la mancanza di lavoro nel paese natio l'attività imprenditoriale rappresenta l'unica opzione disponibile (Ambrosini et al. 2012). Nonostante l'economia rumena si trovi

di fronte a una continua crescita fin dal 2007 (nel 2017 ha segnato un +6,8%)¹⁰ sono necessarie le istituzioni per far decollare il paese (come ha iniziato a fare il Ghana, anche se per ora solo marginalmente), al fine di ridurre disparità e sfruttare le conoscenze acquisite all'estero dai propri cittadini.

2. SKILLS E CONOSCENZE PER LO SVILUPPO DEL PAESE

Una caratteristica positiva che si può ravvisare una volta che gli individui sono ritornati nel loro paese natale, è il loro contributo allo sviluppo dello stesso. L'occupazione che verrà svolta di chi è tornato, come visto in precedenza, influenza direttamente la sfera economico/finanziaria. Il salario mediamente migliore che ciascuno di questi individui può raggiungere, rispetto a chi non ha emigrato, non dipende solamente dal fatto di essersi mossi all'estero o dall'esperienza lavorativa in sé. Ciò dipende dalle nuove conoscenze che queste persone sono riuscite a portare all'interno del paese, sia tramite il lavoro che tramite gli studi. L'acquisizione di queste nuove skill porta solitamente a un beneficio nel medio-lungo termine.

La maggiore conoscenza acquisita dagli emigranti può generare dei vantaggi, specialmente riguardo l'adozione di nuove tecnologie e la crescita della produttività nel paese natio. L'emigrazione "high skill" temporanea è positiva, ovviamente, solo se le nuove informazioni accumulate possono essere diffuse e replicate una volta che gli individui sono tornati. Un effetto netto positivo lo si può ottenere se il migrante non ha passato un tempo adeguato all'estero; la lunghezza di tale periodo dipende da paese a paese ma, come accennato a inizio relazione, è generalmente compresa tra i 5 e i 15 anni. Per un periodo inferiore, come mostrato dagli studi di Lacuesta prendendo in esame gli emigranti messicani che decidono di tornare dagli Stati Uniti, le skill acquisite in ambito lavorativo, non portano ad alcun vantaggio, né per lo stato, né per il salario individuale (si veda Reinhold et al. 2009). All'infuori di questo periodo il differenziale produttivo con i paesi di destinazione è troppo grande per essere colmato o troppo piccolo per poter essere utile. Per fare in modo che le conoscenze vengano inglobate dal paese di ritorno, è necessario che lo stato crei le condizioni adeguate al rientro dei migranti tramite investimenti mirati nei settori di interesse (Docquier et al. 2011). Lo stato è il cardine di tutto: senza investimenti nei diversi settori gli individui "high skill" non ritornano perché non hanno interesse a svolgere ruoli non consoni al loro nuovo status. Il ritorno dipende da quanto

¹⁰ <https://atradius.it/pubblicazioni/rapporto-paese-cee-romania-2018.html#>

vengono remunerate queste loro nuove conoscenze e dalle prospettive di crescita del paese nel complesso. Molti studi condotti hanno enfatizzato il ruolo dei migranti di ritorno nel lancio di nuovi progetti e talvolta addirittura dell'intera industria. Per esempio, un sondaggio condotto in Taiwan ha mostrato che una gran parte delle aziende nel "Parco Scientifico Hsinchu", il più importante centro tecnologico di Taipei e dell'intera nazione, sono state fondate da individui tornati dagli Usa (si veda Yu-Ling et al. 2002).¹¹

L'importanza della crescita del paese natio nelle decisioni di ritorno degli individui è possibile osservarla, oltre che per Taiwan, anche per la Corea del Sud. In entrambi i paesi a metà degli anni Settanta, meno di un quinto di chi aveva conseguito un dottorato nei campi delle Scienze ed Ingegneria nelle università statunitensi decideva di tornare. Questa proporzione è cambiata ed è cresciuta a due terzi nel corso degli anni Novanta, dopo quasi vent'anni di crescita di crescita di questi due paesi (Kwok et al. 1982).¹²

Il paese maggiormente colpito da questo fenomeno e che maggiormente ne beneficia è l'India. Il ritorno dei primi indiani con skills elevate lo si può datare ai primi anni Novanta. Nello specifico nel periodo 1990-1999 il numero di indiani in possesso di un dottorato conseguito negli USA era pressoché identico a quella di Taiwan e Corea del Sud vent'anni addietro (Docquier e Rapoport 2007). L'emigrazione degli indiani e il loro ritorno dagli Stati Uniti ha permesso lo sviluppo delle compagnie tecnologiche. Il fenomeno è iniziato grazie a importanti cambiamenti effettuati da parte dello stato come una diversa legislazione a favore alle aziende tecnologiche (per esempio le imprese americane hanno iniziato a pagare i propri dipendenti in rupie equivalenti al salario americano in dollari) e una generale riduzione delle restrizioni riguardo le importazioni. Si sono venuti a creare importanti centri tecnologici a Bengaluru e Hyderabad che a loro volta hanno attirato altri emigrati e numerose altre aziende. Si è formata una situazione simile a quella che si verifica oggi con la Silicon Valley.

Non tutte le conoscenze acquisite all'estero però, sono utili per chi ritorna. In alcuni campi le esperienze straniere non aiutano a trovare un lavoro commensurabile alle proprie qualifiche. La tabella seguente mostra come in ambito medico il ritorno non sia proficuo come in altri settori (Kumar, Bhattacharya e Nayek 2014).

¹¹Yu-Ling et al., 2002, *International Mobility of the High Skilled*, Vol. 4(15), pp.253-270.

¹² Kwok et al., 1982, *The American Economic Review* Vol. 72(1), pp. 91_100.

Tabella 8

Applicazione di conoscenze, skill e esperienza sviluppate oltreoceano nella compagnia, organizzazione, business a casa

Contribution Sector	Research and development	Teaching and training	Development of work culture and environment	Providing better service to the organisation	Consultancy services and development of own business	Sharing and transfer of knowledge and experience	Others	No answer	Total
Information and communication technology (ICT)	12 (6.19)	29 (14.95)	41 (21.13)	38 (19.59)	1 (0.51)	31 (15.98)	6 (3.09)	36 (18.56)	194 (100)
Finance and management	4 (6.67)	6 (10.00)	14 (23.33)	6 (10.00)	1 (1.67)	4 (6.67)	1 (1.67)	24 (40.00)	60 (100)
Pharmaceutics/ Biotechnology	1 (6.25)	6 (37.50)	1 (6.25)	1 (6.25)	0 (0.00)	7 (43.75)	0 (0.00)	0 (0.00)	16 (100)
Medicine	1 (7.69)	0 (0.00)	4 (30.77)	2 (15.38)	1 (7.69)	1 (7.69)	0 (0.00)	4 (30.77)	13 (100)
Academia	66 (28.45)	47 (20.26)	21 (9.05)	6 (2.59)	1 (0.43)	14 (6.03)	9 (3.88)	68 (29.31)	232 (100)
Other	3 (25.00)	1 (8.33)	1 (8.33)	1 (8.33)	0 (0.00)	0 (0.00)	0 (0.00)	6 (50.00)	12 (100)
Total	87 (16.51)	89 (16.89)	82 (15.56)	54 (10.25)	4 (0.76)	57 (10.82)	16 (3.04)	138 (26.19)	527 (100)

Note Figures in parentheses denote percentages.

Source Field survey in India (2011–2012)

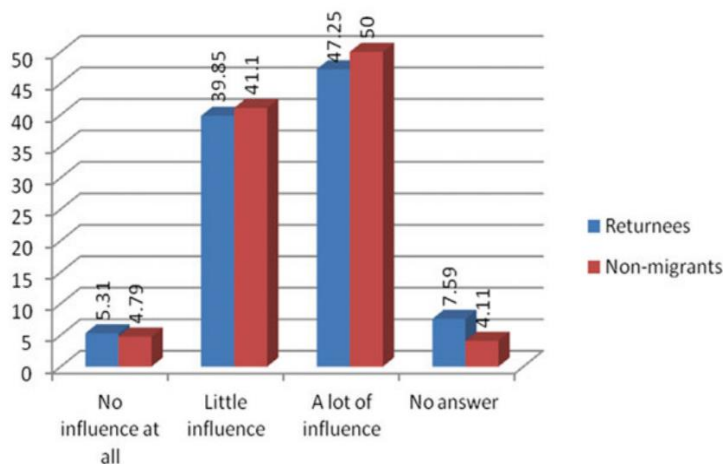
La maggior parte degli immigrati di ritorno nel campo delle ICT (21,13%) e di finanza e management (23,33%) riesce ad applicare la propria conoscenza e l'esperienza guadagnata oltreoceano verso lo sviluppo di una cultura del lavoro nella loro attuale occupazione. Anche l'area "fornire un servizio migliore per l'organizzazione" detiene una percentuale molto elevata. Il ritorno degli indiani può servire per tramandare conoscenze ai nuovi entranti nell'organizzazione e migliorare di riflesso l'azienda. Ci sono un paio di aspetti da sottolineare: il primo è che, a differenza di quanto accaduto negli anni Novanta, gli stipendi di chi fa parte di uno dei due maggiori settori (ICT e management) sono in media del 30% inferiori di quello che veniva percepito all'estero. Ciò è coerente con quanto presentato nel precedente paragrafo e nell'introduzione: la motivazione economica, seppur importante, non è l'elemento cardine del ritorno. Il secondo riguarda il fatto di attrarre i propri migranti. Per un paese in via di sviluppo è fondamentale implementare leggi adeguate per poter convincere i propri cittadini a tornare: grazie a quest'ultime lo stato riesce a copiare dagli altri e a ricucire il gap con le nazioni più sviluppate. Queste legislazioni, però, devono, essere ponderate attentamente perchè parte dello sviluppo di una di queste nazioni (sto includendo tutti i paesi in via di sviluppo e non solamente l'India) dipende anche dalle rimesse che gli emigrati inviano a casa. Senza questi invii di denaro alcuni stati meno sviluppati (definiti LDCs cioè less develop countries) non riuscirebbero nemmeno a ricopiare i paesi del Primo Mondo. Sta all'abilità dei politici della nazione in via di sviluppo creare leggi ad hoc per poter massimizzare i risultati (si veda Olesen 2002).¹³

¹³ Olesen, 2002, International Migration Vol. 40(5), pp. 125-150.

Finora l'attenzione è stata focalizzata sull'impatto economico delle conoscenze acquisite all'estero, ma non è l'unico aspetto influenzato dagli immigrati di ritorno. Le conoscenze non riguardano solo l'ambito economico, ma possono riguardare anche l'ambito sociale. Il contributo di chi ritorna è anche influenzare la gente che li circonda: le idee, il modo di affrontare il mondo del lavoro, il modo di intrattenere relazioni con gli altri o all'interno della famiglia e via discorrendo. Circa la metà dei rispondenti del campione di cui sopra ha dichiarato che l'esposizione ai comportamenti e alle tradizioni estere può avere “molta influenza” verso le persone che li circondano, mentre il 40% ha dichiarato di avere una “piccola influenza” (Kumar et al. 2014). Solo una minima parte sente di non aver voce in capitolo circa il loro possibile impatto verso gli altri.

Figura 3

Influenza delle idee dei migranti di ritorno sulle persone che li circondano



Source: Field survey in India, 2011–2012

L'evidenza comune a entrambi gli aspetti analizzati è che l'esperienza in un altro paese è sicuramente un fattore che modifica lo stato natio, sia direttamente che indirettamente.

3. IMMIGRAZIONE DI RITORNO E FERTILITA'

Dati empirici mostrano che le norme riguardo la fertilità possono cambiare quando i migranti ritornano nel loro paese, vuoi per il maggior benessere economico raggiunto o per le norme interiorizzate da un membro (solitamente il maschio) o dalla coppia mentre erano all'estero. Il paese principalmente preso in esame è l'Egitto. Il motivo è che la tendenza a tornare per questa popolazione è piuttosto elevata (dopo il 2004); sia che il ritorno sia dall'Europa sia da uno dei paesi del Golfo Persico (Oman, Emirati Arabi Uniti...).

Solitamente se parte un solo membro del nucleo familiare allora è l'uomo e si dirige verso uno degli stati arabi. Il ruolo della donna in questi paesi è generalmente marginale e l'unico compito che le viene attribuito è quello di badare ai figli. Motivo per cui le famiglie dove l'uomo proviene da uno di questi paesi hanno la tendenza ad avere più figli, come illustrato dalla tabella. (I dati riguardanti l'Egitto considerano solo coppie sposate tra i 18 e i 49 anni).

Tabella 9

Famiglie dove l'uomo è emigrato in uno dei paesi del Golfo Persico (statistiche descrittive)

		All sample	Stayers	Returnees
<i>Couple</i>	Children	2.63 (1.94)	2.57 (1.94)	3.24 (1.88)
	Duration of the wedding	12.16 (9.00)	11.87 (9.02)	15.64 (7.96)
<i>Husband</i>	Age	38.69 (9.96)	38.26 (10.00)	43.94 (7.77)
	Age at the wedding	26.53 (5.79)	26.39 (5.77)	28.30 (5.78)
<i>Wife</i>	Age	31.83 (8.62)	31.51 (8.60)	35.86 (7.79)
	Age at the wedding	19.68 (4.17)	19.63 (4.15)	20.22 (4.34)

Standard deviation in parenthesis; sample weights used.

Source: Authors' elaboration on ELMPS 2006 and www.inflationdata.com

Le coppie dove il marito è stato in uno stato arabo hanno una media di 3,24 figli mentre per chi è rimasto la media è di 2,57 (Bertoli et al. 2012)¹⁴. A differenza dell'emigrazione verso uno dei paesi del Golfo Persico se l'uomo, o l'intera famiglia, sono migrati verso una destinazione europea, il numero di figli pro capite per coppia tende ad abbassarsi.

In generale il motivo per cui gli immigrati si adattano piuttosto facilmente alle norme che prevalgono nel paese ospite è principalmente dovuto al fatto che, una volta arrivati, si trovano di fronte a simili condizioni economiche come un costo della vita più elevato o la donna che opta per una carriera lavorativa invece che accudire i figli. Dopo un tempo adeguato (non troppo breve o troppo lungo ma quasi sempre nell'arco temporale compreso tra i 5 e i 15 anni) è piuttosto comune che, una volta tornati, la famiglia "trasporti" le norme inerenti la fertilità nel paese di origine. Sul lungo termine la trasmissione di quest'ultime può perfino arrivare a modificare il tasso di crescita della popolazione della nazione natale

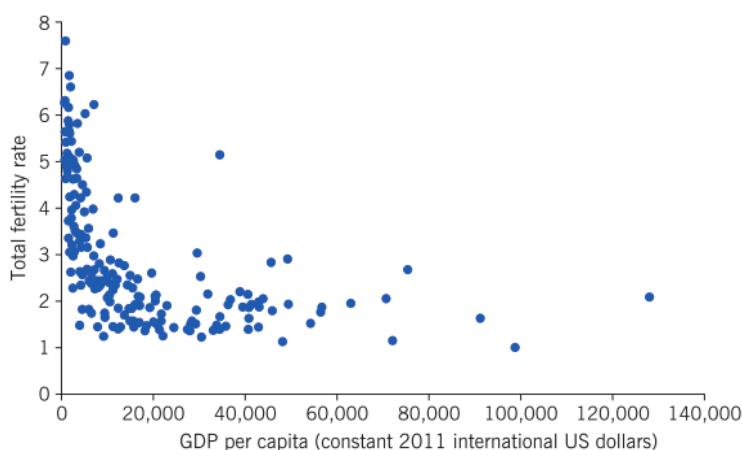
¹⁴ Bertoli et al., 2012, World Development Vol. 65(C), pp. 27-40.

(Bertoli 2015). E' possibile vedere simili risultati anche in Centro America: in Guatemala chi ritorna da un paese del Primo Mondo utilizza più contraccettivi rispetto a chi non ha mai emigrato (Lindstrom et al. 2005).¹⁵

Il salario gioca un ruolo importante nelle decisioni di fertilità. Se i figli fossero un bene normale, cioè un bene la cui richiesta aumenta con l'aumentare del reddito, allora il maggior reddito che si possiede a seguito dei vantaggi garantiti dall'emigrazione descritti nei paragrafi precedenti, dovrebbe garantire un numero più elevato della prole anche senza il trasferimento delle norme. In realtà le coppie sposate egiziane con una posizione socio-economica migliore di altri tendono ad avere meno figli. Questa caratteristica non è esclusiva dell'Egitto, anzi è possibile vederla anche in altri paesi, specialmente quelli del Nord Africa.

Figura 4

Tasso di fertilità medio e PIL pro capite (2010)



Note: Each dot corresponds to a country.

Source: Author's elaboration on World Bank (2015), *World Development Indicators*.

L'unica eccezione osservata dagli studi è quella dei messicani di ritorno dagli Stati Uniti. Un uomo che in passato ha passato del tempo nello stato Nordamericano, tende a rifiutare le norme di una minore fertilità incontrate.

¹⁵ Lindstrom et al., 2015, *Studies in Family Planning*, Vol. 36(4), pp. 277-288.

CONCLUSIONI

In questa ricerca sono state analizzate tre aree che vengono influenzate dagli immigrati di ritorno nei paesi d'origine in via di sviluppo: l'ambito economico, sia esso privato o pubblico, l'ambito delle conoscenze (lavorative ma non solo) e le norme riguardanti la fertilità.

Riguardo il primo punto, si può vedere come ci sia un impatto positivo di chi ritorna. Nel caso dei paesi di Centro e Sud America l'esperienza estera compiuta permette di ricoprire, mediamente, posizioni lavorative migliori rispetto a chi non ha mai emigrato e questo comporta anche un salario più elevato. Spostando l'attenzione verso alcuni paesi del Nord e Centro Africa, invece, i risultati osservati sono differenti. Chi ritorna tende a svolgere un lavoro autonomo o ad aprire una propria attività imprenditoriale grazie all'esperienza acquisita e ai risparmi accumulati lavorando all'estero. A differenza di ciò che accade per gli immigrati del continente americano, però, i salari non sempre sono più elevati. Infine, analizzando la Romania, dove molti immigrati di ritorno hanno svolto mansioni collegate all'agricoltura, la decisione di aprire una propria attività è dovuta ad un mercato del lavoro saturo nel loro settore e non a una decisione ponderata.

Il secondo aspetto analizzato, l'acquisizione di nuove conoscenze, serve alle aziende presenti nel paese natio del migrante tanto quanto alla nazione stessa. Il tipo di emigrazione temporanea "high skill" genera vantaggi a patto che lo stato, una volta che gli emigrati faranno ritorno, sia in grado di compiere degli investimenti mirati, volti a sfruttare le conoscenze acquisite da queste persone. I benefici positivi di queste immigrazioni di ritorno sono state viste, inizialmente, nel corso degli anni Settanta in Taiwan e Corea del Sud. Un esempio più recente e lampante, però, è l'India. Un gran numero di migranti di ritorno dagli Stati Uniti hanno contribuito a sviluppare due importanti centri tecnologici come Hyderabad e Bengaluru. Da ultimo c'è un'ulteriore aspetto che merita attenzione: le conoscenze accumulate possono riguardare anche l'aspetto sociale e non prettamente quello economico. E' possibile vedere (sempre prendendo ad esame l'India) come le norme e le idee apprese all'estero vengano trasmesse agli altri individui del paese di origine una volta che i migranti di ritorno tornano a casa.

L'ultimo punto analizzato riguarda le norme sulla fertilità. La decisione riguardo il numero di figli dipende dal paese verso cui si emigra e questo, come visto al punto precedente, accade perché vengono interiorizzate le norme del paese ospitante. I dati per l'Egitto mostrano come il ritorno da una destinazione europea tende a ridurre il numero dei figli di una famiglia a differenza del ritorno da uno dei paesi del Golfo Persico dove il ruolo della donna è spesso relegato al ruolo di accudimento dei figli.

Si può affermare che in tutti e tre gli ambiti analizzati l'immigrazione di ritorno influenzi l'ambiente del paese d'origine. L'ampiezza di questa influenza, osservano nello specifico i primi due casi, non è determinata esclusivamente dagli stessi individui, ma è necessario che lo stato si "prepari" per il loro arrivo in modo da poter sfruttare appieno le conoscenze acquisite.

In generale il contatto con le altre nazioni che i migranti affrontano, sia dal punto di vista economico/lavorativo che culturale, modifica i propri comportamenti e genera nuove norme che verranno a loro volta trasmesse una volta tornati nel paese d'origine.

Bibliografia

- Ambrosini, J. W., Mayr, K., Peri, G., Radu, D. (2012). *"The Selection of Migrants and Returnees in Romania: Evidence and Long-Run Implications"*. Institute for the Study of Labor (IZA), IZA Discussion Paper No. 6664.
- Bertoli, S. (2015). *"Does return migration influence fertility at home?"*. Institute for the Study of Labor (IZA), IZA World of Labor No. 204.
- Bertoli, S., Marchetta, F. (2012). *"Bringing It All Back Home Return Migration and fertility Choices"*. World Development Vol. 65(C), pp. 27-40.
- Bijwaard, G. (2015). *"Income of immigrants and their return"*. Institute for the Study of Labor (IZA), Netherlands Interdisciplinary Demographic Institute (NIDI), Iza World of Labor No.141.
- Black, R., King, R., Tiemoko, R. (2003). *"Migration, return and small enterprise development in Ghana: a route out of poverty?"*. International Workshop on Migration and Poverty in West Africa, Sussex Migration Working Paper No.9, University of Sussex, Brighton.
- Carling, J., Pettersen S.V. (2014). *"Return Migration Intentions in the Integration - Transnationalism Matrix"*. International Migration, Vol. 52(6), pp. 13-30.
- Cassarino, J.P. (2008). *"Return Migrants To The Maghreb: Reintegration And Development Challenges"*. MIREM Global Report, European University Institute, Firenze.
- De Haas, H., Fokkeme, T. (2011). *"The effects of integration and transnational ties on international return migration intentions"*. Demographic Research, Vol. 25 (24), pp. 755-782.
- Department of Economic and Social Affairs, Statistic Division (1998). *"Recommendations on Statistics of International Migration"*. Revision 1, Statistical Papers, No.58(M), United Nations, New York.
- Docquier, F., Rapoport, H. (2007). *"Skilled Migration: the Perspective of Developing Countries"*. Institute for the Study of Labor (IZA), IZA Discussion Paper No. 2873.

- Docquier, F., Rapoport, H. (2011). *"Globalization, Brain Drain and Development"*. IZA Discussion Paper No. 5590, Institute of Labor Economy (IZA).
- Dumont, J.C., Spielvogel, G. (2008). *"Return Migration: A New Perspective"*. In: International Migration Outlook, a cura di OECD, pp. 161-223.
- International Organization for Migration (IOM) (2019). *"Glossary on Migration"*. International Migration Law, IOM, Ginevra.
- Kumar, P., Bhattacharya, U., Nayek, J. K. (2014). *"Return Migration and Development: Evidence from India's Skilled Professionals"*. Indian Skilled Migration and Development. To Europe and Back, pp. 263-284.
- Kwok, V., Leland, H. (1982). *"An economic model of the brain drain"*. The American Economic Review Vol. 72(1), pp. 91-100.
- Lindstrom D.P., Muñoz-Franco E. (2005). *"Migration and the Diffusion of Modern Contraceptive Knowledge and Use in Rural Guatemala"*. Studies in Family Planning Vol. 36(4), pp. 277-288.
- Olesen, H. (2002). *"Migration, Return, and Development: An Institutional Perspective"*. International Organization for Migration (IOM), International Migration Vol. 40(5), pp. 125-150.
- Reinhold, S., Thom, K. (2009). *"Temporary Migration and Skill Upgrading: Evidence from Mexican Migrants"*. Mannheim Research Institute for the Economics of Aging (MEA) Discussion Paper No.182(09).
- Wahba, J. (2015b). *"Selection, selection, selection: the impact of return migration"*. Journal of Population Economics, Vol. 28(3), pp. 535-563.
- Wahba, J. (2015a). *"Who benefits from return migration to developing countries?"*. Institute for the Study of Labor (IZA), IZA World of Labor No. 123.
- Yu,-Ling L., Wei-Jen, W. (2002). *"High-skill migration and Chinese Taipei's industrial development"*. International Mobility of the Highly Skilled, Vol. 4(15), pp. 253-270.